

Islam

Ricorre quest'anno il 3° centenario della pubblicazione della versione latina del Corano di Lodovico Marracci (1698-1998), islamologo e controversista cattolico che dà inizio alla corrente "specialistica" dell'orientalismo cattolico. Per questa ricorrenza si è tenuto un Seminario di Studi all' Abbazia di Praglia (6-7 novembre 1998) dal titolo *Il Corano: traduzioni, traduttori e lettori in Italia*. Il primo invito alla lettura riguarda dunque l'opera di **L. Marracci** dal titolo *Rufutatio Alcorani, ex Typographia Seminarii, Patavii M.DC.XCVIII*. La traduzione integrale del testo coranico in latino e soprattutto la refutazione è ancora oggi una delle fonti ragguardevoli per la conoscenza del pensiero islamico (soprattutto apologetico) in quanto L. Marracci accosta di prima mano molti manoscritti e codici arabi disponibili a Roma in quell' epoca.

Restando nell'ambito della storia della controversia antislamica latina un'altra fonte ragguardevole è l'opera curata da TH. BIBLIANDER [Buchman] (1504-1564), professore di teologia a Zurigo, edita a Basilea nel 1543 dal titolo *Machumetis Sarracenorum principis vita ac doctrina*.

L'opera oltre a ripubblicare la traduzione latina del Corano eseguita quattrocento anni prima da Roberto di Chester per incarico di Pietro di Cluny, contiene una lunga *Apologia* dello stesso riformatore Th. Bibliander, una *Praemonitio* al lettore di M. Lutero nella quale egli esprime le sue idee attorno all'islam e una raccolta di opere controversiste cristiane medievali. Dunque l'opera non è solo un documento storico encomiabile ma anche consente a noi di conoscere il pensiero della Riforma sull'islam e la strumentalizzazione dell'islam in senso antipapista e anticattolico.

Passando dal piano delle fonti a quello della saggistica segnalo: **A. Malvezzi**, *L'islamismo e la cultura europea*, Sansoni, Firenze 1956. Il saggio ripercorre le epoche storiche a partire dalle origini dell'islam segnalando scritti di approccio all'islam sia in ambito laico che religioso e sopra tutto ricercando le ragioni storiche e i criteri metodologici della interpretazione europea dell'islam. **Y. Moubara**, *Récherches sur la pensée chrétienne et l'islam dans le temps modernes et à l'époque contemporaine*, Publications de l'Université Libanaise, Beyrouth 1977. Il saggio si preoccupa di ricostruire l'approccio cristiano all'islam a partire dalla Riforma fino ai nostri giorni. Particolare attenzione viene data ai documenti della Chiesa, alle opere dei missionari e alle ricerche teologiche recenti. Oltremodo interessante risulta essere il bilancio finale che mette in evidenza le lacune della storia della controversia, le acquisizioni e le problematiche nuove affidate alla riflessione contemporanea.

Ricoldo Da Montecroce, *I Saraceni (Contra legem sarracenorum)*, («Biblioteca medievale», 13), a cura di G. RIZZARDI, Nardini editore, Firenze 1992, pp. 192, L. 26.000. La traduzione e l'introduzione ai contenuti del *Contra legem sarracenorum* consente di accedere in modo dettagliato nella metodologia controversistica degli ordini missionari nell'epoca medievale (Ricoldo, 1243-1320). Il testo è di fondamentale importanza perché costituiva la fonte di formazione dei missionari del tempo e anche per molta letteratura antislamica successiva che prende informazioni, argomentazioni e giudizi teologici da trasferire in contesti storicamente molto differenti. L'opera ricoldiana è anche un punto di riferimento per lo stesso Marracci sunnominato.

G. Rizzardi, *I teologi del secolo XII si interrogano sull'islam*, «Teologia» I (1986) 79-104. L'intervento mira soprattutto a ricostruire il pensiero islamico del *Corpus di Cluny* oltre che di altri teologi dell' epoca offrendo ipotesi di lettura rivolte a far emergere i modelli culturali e teologici di approccio all'islam nell'area degli istituti religiosi. La succinta comunicazione è utile al fine di comprendere il salto qualitativo, a livello metodologico, operato da L. Marracci.

Ritengo che la ricostruzione storica del pensiero cristiano nei confronti dell'islam sia

oggi di fondamentale importanza in ordine a ogni tentativo di conoscenza e di forma dialogica, in quanto si rischia non solo di ricadere in pregiudizi che la storia stessa ha rinnegato nella sua evoluzione di pensiero ma anche di non far tesoro di criteri culturali, religiosi e teologici consolidati nella tradizione cristiana. L'ignoranza della storia rischia di generare altra ignoranza.

Prof. Giuseppe Rizzard